

I. SINTESI

In estate il clima congiunturale internazionale è nettamente migliorato. Sono emersi prima segnali di stabilizzazione e poi di graduale ripresa, in particolare nelle economie dell'area asiatica.

Gli indicatori sembrano concordi nel prospettare un recupero dell'attività economica nelle principali aree geografiche, anche per effetto delle misure di politica economica adottate dai Governi. Le tensioni sui mercati finanziari si sono fortemente attenuate rispetto alla fase acuta della crisi. I differenziali dei titoli del debito pubblico rispetto a quelli di riferimento si sono sensibilmente ridotti rispetto ai primi mesi del 2009. I mercati azionari hanno registrato un significativo recupero rispetto ai minimi toccati nel marzo scorso. L'inflazione al consumo, entrata in territorio negativo nella prima parte del 2009 in alcune aree geografiche, è prevista seguire un processo di graduale normalizzazione. Restano tuttavia ampie le perdite registrate dal mercato del lavoro. Rimane inoltre elevata l'incertezza sull'intensità e la solidità della ripresa economica mondiale, soprattutto nel medio periodo.

Il miglioramento degli indicatori economici emerge con chiarezza anche in Italia. A luglio l'indicatore anticipatore elaborato dall'OCSE (*Composite Leading Indicator*) ha segnalato per l'Italia (unitamente alla Francia) i valori più elevati all'interno del gruppo dei sette paesi più industrializzati (G7). La produzione industriale e gli ordinativi dell'industria hanno registrato segnali di recupero nei mesi estivi. Al fine di contrastare il deterioramento del mercato del lavoro, il Governo ha finanziato per un ammontare significativo gli ammortizzatori sociali con i provvedimenti anticrisi già adottati. Grazie anche a questi interventi, l'aumento della disoccupazione è stato finora più contenuto in Italia rispetto all'area dell'euro.

TAVOLA I.1: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA: TENDENZIALI E OBIETTIVI (valori in percentuale del PIL)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
QUADRO PROGRAMMATICO AGGIORNATO						
Indebitamento netto	-2,7	-5,3	-5,0	-3,9	-2,7	-2,2
Interessi	5,1	4,8	4,9	5,2	5,5	5,6
Avanzo primario	2,4	-0,5	0,0	1,3	2,8	3,4
Indebitamento netto strutturale (1)	-3,4	-3,3	-2,8	-2,3	-1,8	-2,0
Variazione strutturale	0,4	-0,1	-0,4	-0,5	-0,5	0,1
Debito pubblico	105,7	115,1	117,3	116,9	115,1	112,7
Fabbisogno Settore statale	-3,5	-5,7	-4,4	-3,4	-2,1	-1,5
Fabbisogno Settore pubblico	-3,3	-5,9	-4,6	-3,6	-2,3	-1,7
Manovra netta cumulata sul primario				0,4	1,2	1,2
NUOVO TENDENZIALE A LEGISLAZIONE VIGENTE						
Indebitamento netto	-2,7	-5,3	-5,0	-4,3	-3,9	-3,5
Interessi	5,1	4,8	4,9	5,3	5,5	5,7
Avanzo primario	2,4	-0,5	0,0	0,9	1,6	2,2
Indebitamento netto strutturale (1)	-3,4	-3,3	-2,8	-2,7	-3,1	-3,3
Debito pubblico	105,7	115,1	117,3	117,3	116,8	115,5
Fabbisogno Settore statale	-3,5	-5,7	-4,4	-3,9	-3,3	-2,8
Fabbisogno Settore pubblico	-3,3	-5,9	-4,6	-4,0	-3,5	-3,0

1) Corretto per il ciclo e al netto delle misure *una-tantum*.

Tali sviluppi consentono di delineare uno scenario per l'economia italiana lievemente più favorevole rispetto al DPEF per il biennio 2009-2010. La variazione del PIL è stimata a -4,8 per cento per il 2009, con un miglioramento di circa 0,4 punti percentuali, e allo 0,7 per cento per il 2010 (0,2 punti percentuali in più).

L'aggiornamento del conto delle Amministrazioni pubbliche riconferma per il 2009 l'indebitamento netto al 5,3 per cento del PIL, come indicato nel DPEF, con una ricomposizione all'interno dei grandi aggregati che riflette minori entrate e minori spese. Per gli anni successivi, si registra un lieve miglioramento degli andamenti tendenziali a partire dal 2011 rispetto a quanto delineato nel DPEF.

Gli obiettivi programmatici indicati nel DPEF risultano sostanzialmente confermati. Per il 2010 il livello dell'indebitamento resta fissato al 5,0 per cento del PIL. Negli anni successivi, l'indebitamento netto migliora di 0,1 punti percentuali nel 2011 e di 0,2 punti percentuali sia nel 2012 sia nel 2013, prevalentemente per effetto del diverso profilo della spesa per interessi, collocandosi a -3,9 per cento nel 2011, a -2,7 per cento nel 2012 e a -2,2 per cento nel 2013. Corrispondentemente l'avanzo primario si riduce di 0,2 punti percentuali di PIL negli anni 2010-2011 e di 0,1 punti percentuali nel biennio successivo, raggiungendo il 3,4 per cento del PIL nel 2013.

Il debito in rapporto al PIL è previsto diminuire gradualmente a partire dal 2010 con una riduzione lievemente più accentuata rispetto a quanto indicato nel DPEF, fino a raggiungere il 112,7 per cento del PIL nel 2013.

In termini strutturali, nel 2009 il saldo di bilancio peggiora di 0,2 punti percentuali rispetto al DPEF per l'effetto prevalente delle maggiori misure *una tantum*. Il percorso di risanamento riprende a partire dal 2010: dopo il peggioramento del 2008 e la lieve riduzione nel 2009, il *deficit* corretto per il ciclo e al netto delle misure *una tantum* risulta in progressivo ridimensionamento negli anni a seguire con una correzione cumulata di circa 1,4 punti percentuali al 2012.

II. ECONOMIA INTERNAZIONALE

II.1 CONTESTO INTERNAZIONALE

Dal secondo trimestre del 2009 l'economia mondiale sembra aver superato la fase più negativa della crisi economico-finanziaria iniziata nel 2007.

Nonostante permanga un elevato grado di incertezza, gli indicatori hanno segnalato prima una stabilizzazione e poi un miglioramento in numerose aree geografiche, a partire dall'Asia. Il commercio internazionale, dopo la forte caduta registrata nel quarto trimestre 2008 e nel primo trimestre 2009, ha mostrato i primi segnali di recupero. Nel secondo trimestre la produzione industriale globale è cresciuta del 2,1 per cento rispetto al trimestre precedente, registrando a giugno l'incremento storico più robusto dal 1991 (2,0 per cento rispetto al mese precedente)¹.

A partire da marzo i mercati finanziari hanno segnato un recupero progressivo, per effetto delle azioni di politica economica intraprese dai Governi e dalle Banche Centrali a sostegno delle economie, dei bilanci positivi registrati da molte banche europee e statunitensi e del miglioramento delle prospettive sulla crescita mondiale.

Tali sviluppi delineano un contesto più favorevole rispetto a quanto stimato a luglio nel DPEF 2010-2013. Resta tuttavia incerta l'intensità e la solidità della ripresa, anche in considerazione dei rischi connessi alla futura adozione di strategie di rientro dalle politiche economiche espansive attuate per contrastare la crisi.

Nel periodo gennaio-agosto 2009, il prezzo medio del petrolio è stato di circa 55 dollari al barile, la metà del valore registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. In estate i prezzi del greggio hanno superato i 70 dollari per poi moderarsi. Dopo la flessione registrata nella seconda metà del 2008, i prezzi delle materie prime non energetiche, con il forte contributo dei metalli, sono tornati a crescere da marzo scorso per la domanda cinese; anche i prezzi dei beni alimentari sono aumentati dal secondo trimestre 2009, pur restando inferiori a quelli dello stesso periodo dell'anno passato.

Per il 2009, si prevede una riduzione del PIL mondiale dell'1,4 per cento, seguita da una ripresa della crescita al 2,9 per cento nel 2010, in miglioramento rispetto alle stime riportate nel DPEF 2010-2013. Nei tre anni successivi, è previsto un incremento medio del PIL mondiale del 4,2 per cento, inferiore di circa 1 punto percentuale rispetto al biennio precedente alla crisi. Il commercio mondiale tornerebbe a espandersi nel 2010 (3,0 per cento) dopo la marcata contrazione nell'anno in corso (15,9 per cento). Nel periodo 2011-2013 gli scambi internazionali sono attesi in aumento al tasso del 5,8 per cento.

Nelle previsioni per il 2009 il prezzo del petrolio si collocherebbe attorno a 60 dollari al barile, con una moderata crescita negli anni seguenti.

Negli Stati Uniti, la contrazione del PIL si è notevolmente attenuata nel secondo trimestre 2009 (1,0 per cento in termini annualizzati rispetto al trimestre precedente che

¹ Fonte: CPB *Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis; World Trade Monitor*, Agosto 2009, <http://www.cpb.nl/eng/research/sector2/data/trademonitor.pdf>.

aveva registrato una riduzione del 6,4 per cento), in parte come conseguenza delle misure adottate a sostegno dell'economia. Contributi positivi alla crescita sono stati forniti dalle esportazioni nette e dalla spesa pubblica, mentre è risultato negativo l'apporto degli investimenti fissi e dei consumi privati. Il processo di decumulo delle scorte, pur in attenuazione, era ancora in corso nel secondo trimestre. Riguardo alla politica monetaria, nell'ultima riunione di agosto la Riserva Federale ha confermato l'intervallo di riferimento per i tassi di *policy* tra lo 0 e lo 0,25 per cento e ha annunciato nuove misure non convenzionali a supporto del credito al settore privato e al mercato immobiliare. Le perdite di posti di lavoro hanno mostrato segnali di progressiva attenuazione, pur restando più elevate rispetto a un anno fa. Da dicembre 2007 sono stati registrati quasi 7 milioni di posti di lavoro in meno. Il tasso di disoccupazione è salito al 9,7 per cento in agosto, il valore più alto dai primi anni ottanta. Nell'arco di un anno la variazione annuale dei prezzi al consumo, che era pari al 5,4 per cento a luglio 2008, è diventata negativa (-1,5 per cento ad agosto). L'inflazione di fondo (al netto della componente energetica e dei beni alimentari) era all'1,4 per cento ad agosto, circa 1 punto percentuale in meno rispetto a un anno prima.

Per il 2009 è prevista una contrazione del PIL del 2,8 per cento e, per il 2010, una ripresa dell'1,4 per cento. Nei tre anni successivi, la crescita media risulterebbe pari al 2,3 per cento.

Il Giappone, dopo quattro trimestri negativi, ha registrato un aumento del PIL nel secondo trimestre 2009 (0,6 per cento sul trimestre precedente) con contributi positivi delle esportazioni nette, dei consumi privati e degli investimenti pubblici. Nell'ultima riunione di settembre, la Banca del Giappone ha mantenuto invariato il tasso di *policy* allo 0,1 per cento. L'inflazione al consumo, dopo più di un anno di crescita, è tornata in territorio negativo nel febbraio scorso fino a raggiungere -2,2 per cento a luglio. Nel 2009, è prevista una riduzione del PIL del 5,4 per cento; l'economia registrerebbe una crescita positiva (1,7 per cento) nel 2010. Nel periodo 2011-2013 il PIL giapponese aumenterebbe in media dell'1,8 per cento.

Le economie dell'Asia, nel secondo trimestre del 2009, hanno mostrato forti segnali di ripresa, con un netto miglioramento dell'interscambio commerciale tra i paesi dell'area.

La Cina, dopo tre trimestri di moderazione nella crescita del PIL (6,1 per cento nel primo trimestre), ha mostrato un'inversione di tendenza al 7,9 per cento nel secondo trimestre rispetto all'anno precedente, grazie agli stimoli fiscali a favore degli investimenti pubblici.

Anche l'economia indiana è cresciuta maggiormente nel secondo trimestre, con una variazione del 6,1 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, 0,3 punti in più rispetto a quanto registrato nel primo trimestre.

Il PIL dei paesi emergenti è previsto crescere dell'1,5 per cento nel 2009 e del 5,2 per cento nel 2010. Nei successivi tre anni si stima una crescita media del 6,8 per cento.

TAVOLA II.1: QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE (variazioni percentuali)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
PIL								
Paesi industrializzati	3,0	2,7	0,5	-3,6	1,2	2,1	2,4	2,5
Stati Uniti	2,9	2,1	0,4	-2,8	1,4	2,2	2,3	2,3
Giappone	2,0	2,3	-0,7	-5,4	1,7	1,7	1,7	2,0
UEM	2,9	2,7	0,7	-3,9	0,8	1,8	2,0	2,1
Francia	2,2	2,3	0,4	-2,1	1,0	1,8	2,1	2,1
Germania	3,2	2,5	1,3	-4,8	0,8	1,7	1,8	2,0
Regno Unito	2,9	2,6	0,7	-4,7	0,1	1,8	2,3	2,7
Spagna	3,9	3,7	1,2	-3,7	-0,7	1,5	2,3	2,3
Mondo escluso UE	5,6	5,7	3,5	-0,6	3,5	4,8	4,8	4,8
Mondo	5,1	5,1	2,9	-1,4	2,9	4,1	4,3	4,3
Commercio mondiale	9,5	7,0	2,5	-15,9	3,0	5,0	6,0	6,5

Fonte: Elaborazioni su dati OCSE, COM, FMI, Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis (CPB).

TAVOLA II.2: PREZZI INTERNAZIONALI (variazioni percentuali)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Petrolio (Brent FOB dollari/barile)	64,9	72,9	97,2	60,3	68,8	68,8	68,8	68,8
Materie prime non energetiche	16,0	26,7	25,2	-18,5	4,7	0,0	0,0	0,0
Manufatti	5,1	7,5	8,4	-8,0	2,7	1,6	1,6	1,6

Nota: Le assunzioni sul prezzo del petrolio si basano sulla media dei 10 giorni lavorativi dal 27 agosto al 9 settembre 2009.

Fonte: Elaborazione su dati IMF, OCSE, UE.

II.2 SVILUPPI NELL'AREA DELL'EURO

Nel secondo trimestre 2009, l'economia dell'area dell'euro ha registrato una contrazione del PIL dello 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente, in netto miglioramento rispetto al primo trimestre (-2,5 per cento). A tale risultato si è pervenuti anche grazie alla ripresa in Francia e Germania, entrambe contraddistinte da una crescita dello 0,3 per cento. Per l'area, contributi positivi alla crescita sul trimestre precedente sono venuti dai consumi pubblici (0,1 punti percentuali), sospinti dalle azioni di politica fiscale, e dai consumi privati (0,1 punti percentuali), favoriti dalla riduzione dell'inflazione. Le esportazioni nette hanno sostenuto la crescita per 0,7 punti percentuali, a causa di una contrazione delle importazioni più marcata rispetto a quella delle esportazioni. Gli investimenti hanno invece sottratto un punto percentuale alla crescita del PIL, in ampia misura condizionati dalla caduta della produzione industriale (intorno al 20 per cento in meno rispetto a marzo 2008), dal basso grado di utilizzo degli impianti (69,5 per cento nel terzo trimestre) e dalla fase di decumulo delle scorte (0,7 punti percentuali sottratti alla crescita del PIL).

Gli indicatori anticipatori offrono segnali positivi sull'evoluzione economica dell'area. La fiducia degli agenti economici è in graduale miglioramento; ad agosto l'indice di fiducia dei direttori degli acquisti (PMI *composite*) è tornato in zona di espansione (50,4 punti), dopo ben quindici mesi di contrazione; a luglio l'indicatore anticipatore elaborato dall'OCSE (CLI) ha superato la media di lungo periodo, attestandosi a quota 100,5.

Permangono tuttavia elementi d'incertezza, come attestano alcuni indicatori reali. A luglio le vendite al dettaglio si sono ridotte dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente

e la produzione industriale ha ceduto lo 0,3 per cento rispetto a giugno. Come in altre aree economiche, il mercato del lavoro ha registrato un deterioramento con un aumento del tasso di disoccupazione al 9,5 per cento a luglio e una riduzione dell'occupazione nel secondo trimestre pari allo 0,5 per cento rispetto al primo trimestre.

L'inflazione al consumo, dopo il picco raggiunto nel luglio 2008 (4,0 per cento anno su anno), ha iniziato una fase di discesa per effetto della riduzione dei prezzi delle *commodity*, che l'ha portata a raggiungere a luglio un minimo di -0,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Ad agosto, l'inflazione si è attestata a -0,2 per cento. Si prevede una graduale ripresa nei prossimi mesi, con una media d'anno su valori nettamente inferiori all'obiettivo della Banca Centrale Europea. L'inflazione di fondo è passata dal 2,1 per cento della fine del 2008 (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) all'1,2 per cento a luglio 2009. Sul lato della produzione continua la fase di riduzione dei prezzi. A luglio l'inflazione alla produzione ha segnato un calo dello 0,8 per cento rispetto al mese precedente e dell'8,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, dovuto soprattutto all'andamento dei prezzi energetici.

L'alleggerirsi delle tensioni sui mercati finanziari ha contribuito a ridurre la volatilità che ha caratterizzato nell'ultimo anno i tassi di cambio delle valute. Nel periodo giugno-agosto, il cambio effettivo dell'euro è rimasto pressoché stabile.

Nel complesso, rispetto al DPEF si stima un miglioramento del quadro economico dell'area dell'euro nella seconda parte del 2009.

II.3 RISCHI DELLA PREVISIONE

I rischi appaiono nel complesso bilanciati. Da un lato la ripresa nei prossimi trimestri potrebbe rivelarsi più intensa e diffusa nelle varie aree geografiche rispetto a quanto stimato in base alle attuali informazioni. Dall'altro, permangono rischi al ribasso legati alla profondità della crisi economica che è stata sperimentata e al graduale venir meno degli stimoli di politica economica. Infine, il ritorno a una fase di espansione economica robusta sembra legato anche al ruolo che potrà svolgere l'Asia nel sostenere la ripresa globale e a quello che sarà ricoperto dalla tradizionale locomotiva mondiale, l'economia statunitense.

III. ECONOMIA ITALIANA

III.1 EVOLUZIONE NEL 2009 E NEL MEDIO TERMINE

Economia italiana

In linea con il miglioramento della congiuntura internazionale, anche per l'Italia si sono manifestati segnali incoraggianti di ripresa nei mesi estivi.

Particolarmente favorevole è il *Composite Leading Indicator* (CLI) dell'OCSE. Per l'Italia e la Francia, in particolare, l'indice ha assunto i valori più elevati all'interno del gruppo dei paesi più industrializzati (G7). La fiducia delle imprese manifatturiere da aprile ha mostrato una progressiva ripresa, più consistente in Italia rispetto all'area dell'euro soprattutto per quanto riguarda il giudizio sugli ordinativi. Inoltre, le inchieste congiunturali evidenziano che ad agosto il processo di decumulo delle scorte (il cui picco è stato raggiunto lo scorso luglio) si è arrestato; è plausibile che nei prossimi mesi si avvii la ricostituzione delle scorte e che essa possa sospingere la ripresa. La produzione industriale, a partire da aprile, ha arrestato la caduta; a luglio l'indice ha mostrato una ripresa congiunturale dell'1,0 per cento con una revisione al rialzo per i mesi precedenti.

Le indagini sul credito bancario (*Bank Lending Survey*)¹ relative al secondo trimestre 2009 confermano la tendenza alla moderazione delle condizioni di restrizione dell'offerta di credito alle imprese; le previsioni per il terzo trimestre sono prossime alla stabilità. La qualità del credito, tuttavia, ha continuato a deteriorarsi lievemente: a luglio il rapporto tra sofferenze e credito concesso alle imprese è stato pari al 3,8 per cento.

Nel secondo trimestre il PIL si è contratto dello 0,5 per cento rispetto al trimestre precedente (6,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Il risultato è stato leggermente migliore delle attese. Tra le principali componenti, i consumi privati (in particolare quelli di beni durevoli) hanno mostrato una ripresa rispetto al trimestre precedente per effetto degli incentivi per il rinnovo del parco auto varati dal Governo lo scorso febbraio. Anche gli investimenti in mezzi di trasporto hanno mostrato una crescita dell'1,2 per cento. Gli investimenti in macchinari hanno invece continuato a contrarsi, così come quelli in costruzioni. Le esportazioni e le importazioni si sono ridotte rispettivamente del 3,7 per cento e del 3,0 per cento rispetto al trimestre precedente, con un'attenuazione nella flessione congiunturale. Le scorte hanno fornito un contributo negativo alla crescita del PIL.

Tenuto conto dei risultati del secondo trimestre lievemente migliori delle attese e delle previsioni di ripresa congiunturale nella seconda parte dell'anno, si stima una riduzione del PIL del 4,8 per cento nel 2009. Nel 2010, l'economia italiana crescerebbe dello 0,7 per cento. La stima per il biennio è lievemente più favorevole rispetto a quanto indicato nel DPEF dello scorso luglio. I rischi della previsione sono ora più bilanciati e non si esclude che il rimbalzo dell'attività economica nei prossimi trimestri possa essere significativamente più vivace delle attese. Nel triennio 2011-2013 la crescita del PIL rimarrebbe attestata in media al 2,0 per cento.

Nell'anno in corso i consumi privati sono previsti in calo dell'1,7 per cento, in miglioramento di circa mezzo punto percentuale rispetto al DPEF per effetto del risultato

¹ Fonte: Banca d'Italia.

registrato nel secondo trimestre. Da aprile, la fiducia dei consumatori ha compiuto un apprezzabile recupero, maggiore di quello realizzato nell'area dell'euro. La ripresa della fiducia è connessa al miglioramento della situazione personale e alla moderazione dell'inflazione. Nel 2010 la spesa delle famiglie crescerebbe dello 0,5 per cento. Le decisioni di spesa dei consumatori sarebbero influenzate dal progressivo esaurirsi degli effetti negativi sulla ricchezza delle famiglie a seguito della ripresa dei corsi azionari. Si proietta un aumento medio di circa il 2,1 per cento negli anni seguenti. Tuttavia, l'attuale incertezza sull'andamento del mercato del lavoro condiziona anche l'evoluzione attesa dei consumi privati.

Gli investimenti in macchinari e attrezzature si contrarrebbero del 17,2 per cento nel 2009, risentendo del calo del primo semestre. Gli investimenti mostrerebbero tassi di crescita positivi dalla seconda metà dell'anno, per effetto del recupero atteso della domanda mondiale e delle agevolazioni fiscali introdotte dal Governo². Questo recupero continuerebbe anche nel 2010. Nel triennio successivo, tenuto conto della ritrovata vivacità delle esportazioni e del commercio internazionale, gli investimenti in macchinari crescerebbero in media del 3,0 per cento.

Vanno rilevati alcuni elementi di rischio di questa previsione. In base alle indagini sul credito bancario, non vi è ancora evidenza di un'inversione di tendenza delle decisioni di investimento da parte delle imprese. Nel secondo trimestre, la domanda di credito delle imprese si è ridotta per tutte le tipologie di scadenze e soprattutto per i prestiti a breve termine. Oltre ai tagli agli investimenti fissi, il calo della domanda è spiegato anche dai processi di fusione e acquisizione e di ristrutturazione degli assetti societari. I piani di investimento sarebbero condizionati anche dal grado di indebitamento: seppur in rallentamento, nel primo trimestre 2009 i debiti delle imprese sono lievemente aumentati, superando l'80 per cento del PIL³.

Secondo i dati sulle consistenze della Banca d'Italia, a luglio, si conferma la progressiva tendenza al rallentamento del credito bancario erogato alle imprese (0,9 per cento sullo stesso mese dell'anno precedente), con ricadute soprattutto per le piccole imprese. Va altresì rilevato che la ripresa del credito tende, in genere, a essere ritardata rispetto al ciclo economico. Non si segnala, dunque, al momento alcuna anomalia rispetto a precedenti fasi cicliche di contrazione.

Nel 2009, gli investimenti in costruzioni si ridurrebbero in misura più contenuta rispetto a quelli in macchinari. In Italia, il settore delle costruzioni ha finora subito un aggiustamento delle quantità minore rispetto al settore manifatturiero, nonostante sia interessato da una significativa correzione in ambito internazionale. Nella prima metà dell'anno la produzione industriale si è ridotta del 21,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; quella del settore delle costruzioni del 12,0 per cento.

Riguardo ai prezzi degli immobili, i dati elaborati dall'OCSE rilevano che nel quarto trimestre 2008 e nel primo 2009 le quotazioni nel settore residenziale hanno cominciato a mostrare anche in Italia una flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il

² Misure a sostegno degli investimenti in macchinari introdotte con il D.L. n. 78/2009 convertito nella L. n.102/2009.

³ Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico, Luglio 2009.

risultato è confermato dall'indagine della Banca d'Italia⁴, secondo la quale la contrazione dei prezzi si sarebbe verificata anche nel secondo trimestre 2009, sebbene sia diminuita rispetto all'indagine precedente la quota di coloro che hanno osservato una riduzione dei prezzi. Secondo la stessa indagine, permane l'incertezza circa il comportamento del mercato immobiliare nel breve termine: le attese relative al terzo trimestre 2009 dipingono un quadro in peggioramento. Restano invece positive le prospettive del settore nel medio termine, anche se i giudizi sono più cauti rispetto alla precedente rilevazione.

Con riferimento alla domanda si notano segnali di recupero: dallo scorso marzo la concessione di mutui per l'acquisto delle abitazioni alle famiglie ha continuato a crescere; a luglio le erogazioni hanno registrato un aumento del 5,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Dopo un calo del 6,1 per cento nel 2009, gli investimenti in costruzioni sono proiettati crescere dell'1,0 per cento nel 2010 e in media dell'1,9 per cento nel triennio successivo.

Nel 2009, per effetto del significativo calo degli scambi internazionali registrato nella prima parte dell'anno, le esportazioni si ridurrebbero del 19,9 per cento. Anche le importazioni si contrarrebbero significativamente (-16,1 per cento), a seguito del calo della domanda interna. La crescita delle esportazioni risulterebbe in recupero dal 2010, in linea con la ripresa del commercio mondiale. Le esportazioni nette fornirebbero un contributo lievemente positivo alla crescita del PIL nel 2010 e nel 2011.

Il disavanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti si collocherebbe al 2,8 per cento in rapporto al PIL, in miglioramento rispetto al risultato del 2008. Il saldo merci ritornerebbe positivo in rapporto al PIL (0,2 per cento), dopo il saldo in pareggio registrato nel 2008. Il disavanzo delle partite invisibili si collocherebbe al 2,9 per cento in rapporto al PIL, in miglioramento rispetto al 2008.

Premessa la fisiologica incertezza previsiva connessa ai peculiari ritardi con cui gli effetti del ciclo economico si manifestano sul mercato del lavoro, nell'anno in corso l'occupazione misurata in unità *standard* si ridurrebbe del 2,5 per cento. Nel 2010, la flessione sarebbe marginale, con una ripresa negli anni successivi. Nel 2009, il calo maggiore delle unità di lavoro è previsto nell'industria in senso stretto (-6,7 per cento). Nelle costruzioni e nei servizi privati la riduzione sarebbe pari rispettivamente al 2,5 e al 2,4 per cento. Il tasso di disoccupazione si collocherebbe all'8,5 per cento nel 2009 e aumenterebbe ancora lievemente nel 2010, per poi ridursi al 7,5 per cento nel 2013. Le stime dell'offerta di lavoro e degli occupati della rilevazione sulle forze di lavoro includono l'effetto delle regolarizzazioni delle badanti e delle *colf* varate con il D.L. n. 78/2009, convertito nella L. n. 102/2009, secondo quanto indicato nella Relazione Tecnica al provvedimento. Tali stime saranno affinate entro l'anno a seguito del rilascio dei dati ISTAT di contabilità nazionale e dell'indagine sulle forze di lavoro relativi al terzo trimestre.

Il costo del lavoro per dipendente aumenterebbe dell'1,9 per cento nel 2009. A fine luglio risultavano in vigore circa l'85 per cento dei contratti nazionali. Per effetto del

⁴ Cfr. Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni, Settembre 2009.

calo della produttività, il costo del lavoro per unità di prodotto risulterebbe in lieve accelerazione rispetto al 2008. Nel 2010, il costo del lavoro per unità di prodotto mostrerebbe un sensibile rallentamento, in particolare nel settore dell'industria in senso stretto che costituisce il settore più esposto alla concorrenza internazionale; negli anni seguenti i tassi di crescita resterebbero moderati.

TAVOLA III.3: QUADRO MACROECONOMICO (variazioni percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	2,5	-15,9	3,0	5,0	6,0	6,5
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	97,2	60,3	68,8	68,8	68,8	68,8
Cambio dollaro/euro	1,471	1,380	1,434	1,434	1,434	1,434
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-1,0	-4,8	0,7	2,0	2,0	2,0
Importazioni	-4,5	-16,1	0,9	3,6	4,1	4,3
Consumi finali nazionali	-0,5	-1,1	0,4	1,7	1,9	1,8
- Spesa delle famiglie residenti	-0,9	-1,7	0,5	2,2	2,1	2,1
- Spesa della P.A. e I.S.P.	0,6	0,5	0,4	0,0	1,2	1,0
Investimenti fissi lordi	-3,0	-11,7	1,7	2,4	2,4	2,5
- Macchinari, attrezzature e vari	-4,2	-17,2	2,5	2,4	3,0	3,5
- Costruzioni	-1,8	-6,1	1,0	2,4	1,8	1,6
Esportazioni	-3,7	-19,9	1,2	4,2	4,1	4,3
<i>p.m. Saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>	-3,4	-2,8	-2,5	-2,4	-2,4	-2,3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (1)						
Esportazioni nette	0,3	-1,0	0,1	0,1	0,0	0,0
Scorte	-0,3	-0,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-1,0	-3,4	0,7	1,8	2,0	2,0
PREZZI						
Deflatore importazioni	6,9	-5,6	0,6	1,5	1,4	1,5
Deflatore esportazioni	5,0	-0,1	1,6	1,9	2,0	2,0
Deflatore PIL	2,8	2,3	1,5	1,7	1,8	1,9
PIL nominale	1,8	-2,6	2,2	3,7	3,8	3,9
Deflatore consumi	3,2	0,1	1,5	1,7	1,8	1,9
Inflazione (programmata)	1,7	0,7	1,5	1,5	1,5	1,5
Indice IPCA al netto energetici importati (2)	3,2	1,5	1,8	2,2	1,9	n.d.
VALORE AGGIUNTO E MERCATO DEL LAVORO						
Valore aggiunto (intera economia)	-0,9	-4,9	0,7	2,1	2,0	2,0
Costo del lavoro	3,3	1,9	1,6	2,0	2,1	2,1
Produttività (misurata su PIL)	-0,9	-2,4	0,9	0,9	0,9	0,9
CLUP (misurato su PIL)	4,2	4,4	0,7	1,1	1,1	1,2
Occupazione (ULA)	-0,1	-2,5	-0,1	-1,1	1,1	1,1
Occupazione dipendente (ULA)	0,5	-2,4	0,2	1,5	1,2	1,2
Tasso di disoccupazione	6,7	8,5	8,8	8,3	7,9	7,5
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,7	57,9	57,8	58,5	59,3	60,1
<i>p.m. PIL nominale (val. assoluti milioni €)</i>	1.572.243	1.530.905	1.564.796	1.623.380	1.685.439	1.751.569

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Fonte: ISAE.

Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 14 settembre 2009. Le assunzioni sul prezzo del petrolio e sul cambio dollaro-euro si basano sulla media dei 10 giorni lavorativi dal 27 agosto al 9 settembre 2009.

PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2000), dati non corretti per i giorni lavorativi.

Mercato del lavoro

Dalla seconda parte del 2008 il mercato del lavoro ha subito gli effetti della crisi, anche se in Italia l'impatto risulta al momento più contenuto rispetto ad altri paesi industrializzati.

In base ai dati di contabilità nazionale,⁵ nel secondo trimestre 2009, l'occupazione (misurata in termini di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, ULA) è diminuita dello 0,8 per cento rispetto al trimestre precedente e del 2,6 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2008. Il deterioramento in termini tendenziali del mercato del lavoro interessa in misura prevalente il settore dell'industria in senso stretto, che ha registrato un calo del 7,6 per cento. Nel settore delle costruzioni il calo è stato del 2,8 per cento. Invece, nel settore dei servizi l'occupazione è calata più moderatamente (-1,4 per cento), per effetto di una dinamica stazionaria nel settore dei servizi pubblici e di una flessione più rilevante (-2,3 per cento) nel settore dei servizi privati. Si inverte, invece, la caduta dell'occupazione nel settore dell'agricoltura che ha registrato un aumento dell'1,0 per cento sullo stesso trimestre dello scorso anno. La caduta tendenziale dell'occupazione è più marcata tra i lavoratori indipendenti e pari al 3,1 per cento (-0,1 per cento rispetto al trimestre precedente). Per il lavoro dipendente l'occupazione scende del 2,5 per cento rispetto al trimestre corrispondente (-1,1 per cento rispetto al trimestre precedente).

Nel corso del 2009 è aumentato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) (314,6 per cento nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2008). Le ore complessivamente autorizzate dall'INPS sono state pari a circa 517 milioni. Dopo l'incremento registrato a luglio, ad agosto le ore autorizzate si sono ridotte del 41 per cento circa rispetto al mese precedente, ma sono aumentate del 526 per cento circa rispetto allo stesso mese del 2008.

Nei primi cinque mesi dell'anno la CIG ordinaria, il primo ammortizzatore a essere utilizzato nelle fasi cicliche negative, ha riportato un progressivo incremento delle ore autorizzate. Da giugno la CIG ordinaria ha invertito la tendenza, mostrando una graduale riduzione rispetto ai mesi precedenti. Le richieste di CIG straordinaria, invece, sono state in aumento fino allo scorso luglio per poi ridursi ad agosto.

I dati sul 'tiraggio' confermano tuttavia la tendenza a un utilizzo inferiore di ore di CIG da parte delle aziende rispetto a quelle richieste e successivamente autorizzate dall'INPS. Nei primi sette mesi del 2009 è stato utilizzato il 60,9 per cento delle ore di CIG autorizzate (rispetto al 77 per cento circa dello stesso periodo del 2008). Le domande di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari e speciale edile e di quelle di mobilità hanno mostrato un sensibile aumento a luglio rispetto al mese precedente (82,5 per cento), attestandosi sulle 157 mila domande. Nei primi sette mesi dell'anno le domande hanno raggiunto circa le 736 mila unità.

Nonostante il rallentamento del ciclo economico, le retribuzioni di fatto per il lavoro dipendente nel secondo trimestre del 2009 mantengono una dinamica relativamente sostenuta. Secondo i dati della contabilità nazionale, rispetto al corrispondente trimestre del 2008, le retribuzioni lorde per ULA sono aumentate dell'1,3 per cento, che sintetizza un aumento di poco superiore al 2 per cento nell'industria in senso stretto e dello 0,7 per cento nel totale dei servizi.

⁵ A differenza delle forze di lavoro, l'occupazione misurata in unità equivalenti di lavoro (ULA) esclude i lavoratori in CIG e tiene conto delle minori ore associate alle occupazioni in *part-time*.

Per effetto della contrazione della produttività, il costo del lavoro per unità di prodotto continua a crescere a livelli sostenuti, registrando un aumento del 4,9 per cento nel secondo trimestre 2009, comunque in rallentamento rispetto al primo trimestre.

La crescita delle retribuzioni contrattuali orarie per il totale dell'economia si mantiene al di sopra delle retribuzioni di fatto, registrando un aumento del 3,1 per cento nel secondo trimestre 2009 rispetto a un anno prima. Nel settore dell'industria l'aumento è del 3,3 per cento e del 3,2 per cento nel settore dei servizi privati. Ne consegue uno slittamento salariale (*wage drift*) negativo per l'intera economia, poco al di sotto dei due punti percentuali, che riflette andamenti settoriali eterogenei.

Confrontando alcuni effetti occupazionali dell'attuale recessione con quelli della crisi 1992-1993, cioè la maggiore recessione del dopoguerra prima dell'attuale, si osserva come nel settore attualmente più colpito, cioè l'industria in senso stretto, la caduta dell'occupazione misurata in ULA sia stata adesso più ripida rispetto alla crisi del 1992-1993. Si osserva anche come, per effetto di un profondo processo di ristrutturazione del tessuto produttivo, in seguito alla crisi del 1992-1993 i livelli occupazionali non siano tornati ai livelli precedenti. Al contrario, nel settore dei servizi il recupero c'è stato, ma ha richiesto oltre un biennio per completarsi. Ad oggi, la caduta occupazionale nel settore dei servizi privati appare simile a quella della recessione precedente.

